



L'agenzia d'informazioni finanziarie Bloomberg denunciata Discriminazione delle lavoratrici incinte, causa a New York

Fonte: RSI News

Nel giro di un anno, sono salite da tre a settantadue le dipendenti che denunciano le pratiche discriminatorie di Bloomberg LP, compagnia fornitrice di informazioni e servizi finanziari, nei confronti delle donne in gravidanza. Nel settembre 2007, l'agenzia governativa statunitense Equal Employment Opportunity Commission (EEOC) aveva denunciato Bloomberg LP, in seguito all'esposto di tre donne, che sostenevano di essere state demotivate e di aver visto i propri salari ridotti, dopo che avevano comunicato di essere in gravidanza o dopo che erano entrate in congedo di maternità.

Le donne erano state sostituite da colleghi maschi più giovani, escluse dalle riunioni del management e fatte oggetto di commenti ostili. In alcuni casi era stata messa in dubbio la capacità delle donne, in generale, di far fronte ai propri impegni lavorativi, a causa delle responsabilità familiari.

I fatti, confermati da altre colleghe delle tre donne, si riferiscono al periodo 2002-2007. Ora, scrive *ABC News*, l'aggiunta di altre 69 denunciante significa che un settimo delle circa 500 dipendenti di Bloomberg LP, che sono rimaste incinte negli ultimi sei anni, ha deciso di far causa alla compagnia. E il numero potrebbe ancora crescere. Secondo quanto dichiarato da un avvocato dell'EEOC, Raechel Adams, l'agenzia per le pari opportunità intende chiamare a testimoniare, nei prossimi mesi, l'attuale sindaco di New York, Michael Bloomberg, fondatore della compagnia, di cui detiene il 68% delle azioni.

Il sindaco si dichiara estraneo alla vicenda, perché non si occupa più della compagnia dal 2001, quando incominciò a correre per la carica di primo cittadino di New York, ma le indagini dell'EEOC, spesso, indagano anche sul clima aziendale precedente ai fatti e all'atmosfera in cui sono maturati.

E Michael Bloomberg, prima di diventare sindaco, fu coinvolto in un caso simile, quando una funzionaria di alto grado della compagnia lo denunciò, nel 1996, perché, dopo che comunicò di essere incinta, Bloomberg le disse che doveva abortire, intimandole "Kill it!" e aggiungendo sarcastico "Great! Number 16", riferendosi probabilmente al numero di dipendenti in gravidanza.

Bloomberg patteggiò il ritiro della denuncia nel 2000, per una cifra non divulgata, senza ammettere alcun addebito, con la clausola che la donna e i suoi legali non potessero più parlare della causa.